

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INDAGINE CONOSCITIVA
SULLA PREVISTA ISTITUZIONE DI UN «COLLEGIO
DEL MONDO UNITO» A MATERA, DI CUI AL DISEGNO
DI LEGGE N. 852

2° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 13 APRILE 1989

Presidenza del Vice Presidente VESENTINI

INDICE**Audizione del direttore generale dei Collegi del Mondo Unito**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7, 10 e <i>passim</i>	<i>GOURLAY</i>	Pag. 3, 10
ALBERICI (PCI)	8		
CALLARI GALLI (PCI)	8		
CARDINALE (PCI)	9		
KESSLER (DC)	7		
SPITELLA (DC)	8		

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, sir Ian Gourlay, direttore generale dei Collegi del Mondo Unito.

I lavori hanno inizio alle ore 9,50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla prevista istituzione di un Collegio del Mondo Unito a Matera.

Riprendiamo l'indagine sospesa nella seduta del 2 febbraio scorso.

È in programma oggi l'audizione del Direttore generale dei Collegi del Mondo Unito.

Viene quindi introdotto sir Ian Gourlay.

Audizione del Direttore generale dei Collegi del Mondo Unito

PRESIDENTE. Ho il piacere di dare il benvenuto a *sir Ian Gourlay*, direttore generale dei Collegi del Mondo Unito, che ci ha fatto il grande onore di accettare il nostro invito per darci alcune indicazioni sia sull'organizzazione generale di questa istituzione, sia sulle sue prospettive in Italia sia sulle valutazioni in merito ad una seconda sede nel nostro Paese che potrebbe essere istituita, per esempio, a Matera.

Gli do, quindi, senz'altro la parola, avvertendo che *sir Gourlay* parlerà in inglese e che vi sarà una traduzione simultanea dei suoi interventi.

GOURLAY. Vorrei prima di tutto presentarmi: sono uno dei funzionari anziani appartenenti all'organizzazione dei Collegi del Mondo Unito; sono responsabile per le iniziative che riguardano la costituzione di nuovi Collegi. Mi sono occupato di queste funzioni negli ultimi dodici anni.

Vi spiegherò, ora, come il nostro Consiglio internazionale vede l'istituzione di nuovi Collegi, anche se non faccio parte del Consiglio di amministrazione, cioè non sono un politico in senso stretto e per questo non posso dire quali saranno gli sviluppi futuri riguardanti questo o quel Collegio o l'istituzione di un secondo collegio in Italia. Posso comunque spiegarvi i processi attraverso i quali vengono prese le decisioni e spero che il mio intervento possa essere per voi prezioso.

Vorrei fare una considerazione: il movimento, in generale, è estremamente grato all'Italia per ciò che è stato fatto qui a Duino. Infatti, quello di Duino è un Collegio del quale siamo molto orgogliosi e credo valga la pena di dire che ci sono stati necessari solo otto anni dal primo momento in cui gli studenti hanno cominciato ad arrivare fino allo sviluppo raggiunto in seguito.

Noi crediamo che non si debba essere frettolosi nell'istituire e sviluppare un collegio, mentre è necessario un certo periodo di tempo per la creazione di un secondo Collegio in un paese. Comunque credo che l'esempio del Governo italiano dovrebbe essere seguito anche dagli altri paesi perchè ha dato un ottimo aiuto ed ha mostrato una grande determinazione nel contribuire allo sviluppo della cultura in Italia. Quindi siamo estremamente felici per il vostro contributo. Esprimo la mia gratitudine perchè credo che abbiate concorso al successo della nostra iniziativa in generale. Inoltre, anche il vostro defunto ambasciatore Migone è stato un uomo estremamente prezioso in questo senso.

Vorrei ora spiegarvi brevemente alcune prospettive perchè desidererei che aveste una visione generale ampia del modo in cui devono funzionare il Collegio di Duino e l'istituendo Collegio di Matera.

La nostra organizzazione ha numerosi Collegi in diversi paesi del mondo. Il nucleo della nostra iniziativa si è sviluppato in sette diversi paesi, ma vi sono ormai 70 comitati nazionali, come quello che abbiamo qui, a Roma, presieduto dal professor Valitutti, il cui segretario è l'ambasciatore Guazzaroni.

Questi 70 comitati che si trovano in tutto il mondo sono in contatto con Londra e, insieme, parliamo di vari problemi come, per esempio, il finanziamento di borse di studio, i rapporti tra gli studenti, e così via. Questa è la funzione fondamentale dei nostri comitati, sia che si trovino a Roma, a New York o in altro luogo. Al momento, sulla mia scrivania vi sono circa dieci nuovi progetti che stiamo esaminando. Uno di essi riguarda l'istituzione di un Collegio a Hong Kong, un altro in Norvegia, dove è necessario che vi siano caratteristiche speciali nell'istituzione di un Collegio perchè vi sono problemi ambientali e problemi relativi, per esempio, all'introduzione di studenti handicappati, e così via. Vi sono molti particolari da prendere in considerazione ed anche per questo la progettazione e l'istituzione di un Collegio di questo genere è per noi particolarmente attraente perchè si tratta di una sfida veramente importante.

Inoltre, il progetto di Hong Kong è di grande interesse perchè noi speriamo - attraverso l'istituzione di questo Collegio - di spostarci anche nel mondo comunista e socialista della Cina. Siamo molto ansiosi di penetrare in questo mondo.

Nel vostro Paese, come nel nostro, si parla di organizzazioni internazionali, ma quando si approfondisce la questione si scopre che la nostra organizzazione più che internazionale è di stampo occidentale.

Noi abbiamo un collegio anche di lingua spagnola in Venezuela, e siamo ansiosi di operare anche in altre parti del mondo con culture diverse.

Nel Collegio di Duino sono rappresentate circa 70 nazioni, come ben sapete, la qual cosa è molto importante perchè vengono parlate molte lingue, anche se la lingua inglese è quella più importante. Noi vorremmo rompere questo schema cercando di portare il maggior numero possibile di elementi, non soltanto inglesi.

Ora, se dovessi istituire un nuovo collegio nel Terzo mondo sarei favorevole, così come in un paese del mondo socialista.

Vi dirò che siamo interessati a questo discorso e stiamo cercando di coinvolgere le nuove generazioni del mondo senza prendere in

considerazione differenze di politica, di etnia, di razza. Vogliamo che ci sia un insieme di donne e di uomini di tutto il mondo che collaborano uno a fianco dell'altro. Questo è l'obiettivo fondamentale seguito dal nostro Collegio. Sappiamo dell'esistenza di persone che cercano di trarre profitto dall'attuale situazione e quindi tentano di istituire enti e Collegi per scopi di lucro; noi non seguiamo, certo, questo tipo di obiettivo.

Ci sono due principi che intendiamo seguire per la istituzione dei nuovi Collegi. Come primo obiettivo, va chiarito come il nucleo del nostro movimento a Londra non intende mai - nè potrebbe - imporre l'istituzione di un Collegio in un paese, anche nel caso in cui pensiamo che sia una cosa fattibile. Non tocca a noi dire ad un paese quello che esso deve o non deve fare. Il secondo principio cui ci atteniamo è di non istituire un nuovo Collegio se questo potrebbe avere un impatto negativo sulla organizzazione di Collegi già esistenti. È ormai da molto tempo che lavoriamo e quindi abbiamo una certa esperienza: vogliamo che sia costituito un nuovo Collegio e magari anche 40 comitati, ma non vogliamo creare difficoltà nei finanziamenti, o nel reperimento di borse di studio. Vi sono alcuni Collegi nel mondo che non hanno fondi sufficienti per reperire borse di studio, mentre noi riteniamo che questo principio debba essere rispettato fermamente. Ogni nuovo Collegio deve essere in grado di reperire i finanziamenti adeguati per l'istituzione, il funzionamento ordinario e per le borse di studio da destinare agli studenti sia nazionali che provenienti da altri paesi. Se non è possibile reperire fondi attraverso i canali tradizionali, cioè attraverso i comitati nazionali, non è possibile istituire nuovi Collegi.

Spostiamo ora il nostro sguardo sull'Italia e sulle prospettive in questo Paese, dove esiste una situazione che definirei unica poichè in nessun altro paese abbiamo contemplato l'idea di istituire due Collegi. Dal centro del nostro movimento a Londra non abbiamo mai auspicato la creazione di un secondo Collegio e vorrei spiegarne i motivi. Come ho già ricordato prima, se guardiamo la situazione dal nostro punto di vista e secondo le nostre priorità, noi vogliamo rivolgerci ed aprirci alle diverse e nuove culture del mondo; vogliamo creare un equilibrio culturale e non certo uno squilibrio, mentre ciò avverrebbe se istituissimo due Collegi in uno stesso paese, piuttosto che uno in una nuova nazione. Questa mia affermazione non significa che non possa essere istituito un secondo Collegio, nel caso in cui se ne presenti l'opportunità, nel caso in cui possiamo permettercelo, nel caso in cui sussistano tutte le condizioni necessarie. Non esiste alcuna ragione per opporci *a priori* alla idea di costituire un secondo o un terzo Collegio in uno stesso paese.

Perchè dovremmo fermare lo sviluppo di una iniziativa, specie se si tratta di una idea interessante? Se è applicabile ed attuabile non opporremo difficoltà alcuna. Le difficoltà riguardano invece la soluzione di certi problemi, soprattutto dal punto di vista finanziario e culturale.

Noi non siamo contrari, in linea di principio, alla costituzione di più Collegi in uno stesso paese, ma bisogna anche considerare le dimensioni del paese. In USA o in URSS sarà un'ottima idea costituire più di un Collegio, ma in un paese piccolo come l'Italia dobbiamo

dimostrare che sia possibile costituirne un altro in aggiunta a quello già esistente.

Il procedimento che viene normalmente seguito per istituire un nostro Collegio è abbastanza semplice, e vorrei portare un esempio che riguarda non solo l'Italia ma anche altri paesi. Se gli italiani sono interessati nei comitati nazionali a reperire borse di studio per altri Collegi - e questa è una situazione tipica - è una idea ottima poichè si cerca di fare qualcosa per l'espansione della comprensione tra diverse culture e per incoraggiare il flusso di studenti stranieri in Italia. Si tratta di ottime motivazioni. Ad esempio, se c'è un certo numero di persone che accertano l'esistenza in Italia dei necessari finanziamenti, e se le loro motivazioni sono poggiate su solide basi, noi vedremo che cosa si può fare ed esploreremo ulteriormente.

A parte questi primi contatti, la fase esplorativa richiede un certo tempo per essere attuata al fine di esaminare attentamente la situazione.

Questo processo è volto a ricevere dal Paese in questione uno studio di fattibilità volto a dimostrare che la situazione è stata esplorata in modo profondo. A questo punto si può discutere l'idea dal punto di vista pratico fra tutte le persone interessate. È un momento in cui l'idea si trasforma in possibilità pratica.

Noi del consiglio d'amministrazione di Londra che cosa facciamo? Dobbiamo rispondere affermativamente o negativamente alle richieste che ci vengono prospettate? Naturalmente è chiaro che deve essere dimostrata la capacità di finanziare la costituzione e, ciò che è ancora più difficile, la possibilità del funzionamento ordinario nonchè il reperimento di borse di studio da destinare agli studenti nazionali e stranieri. Questi collegi non sono per persone benestanti ed è ovvio che devono esistere i necessari mezzi finanziari. Non sto dicendo che uno studente benestante non possa partecipare ai corsi, ma noi cerchiamo di incoraggiare soprattutto gli studenti che dimostrano certe qualità. Poche scuole permettono ciò. Il nostro messaggio etico è proprio questo: abbiamo bisogno di scuole nelle quali non vi sia una selezione finanziaria ed in cui la motivazione sia culturale. Per questi motivi dobbiamo reperire i fondi necessari.

Non si può partire con il piede sbagliato, sebbene con ottime intenzioni, e fermarsi poi a metà strada. Abbiamo bisogno di fondi perchè questo processo vada avanti nel tempo; i fondi non vanno certo reperiti tutti in una volta ma devono esserci condizioni ragionevoli per poter avere un continuo flusso di denaro. È importante che ci sia un appoggio ed un consenso unanime all'interno del paese interessato, non solo da parte del Comitato nazionale e dell'eventuale collegio preesistente, ma anche dal Governo, dal Ministero della pubblica istruzione, dagli enti locali e dall'università. A tutti i livelli possibili deve esserci accordo per portare avanti questa iniziativa, che deve essere sostenuta anche dal pubblico e dai *mass-media*. È un ottimo progetto ed anche le università devono essere persuase che si tratta di un buon progetto. Gli stessi studenti locali sono quelli che poi andranno all'università.

In tutte le regioni italiane ci sono studenti stranieri in possesso di un diploma di baccalaureato internazionale che sono interessati alla

frequenza dell'università italiana. Per questo motivo occorre del tempo per diffondere l'idea della costituzione di un nuovo collegio. Non vorrei insistere troppo su questi aspetti di ordine pratico, ma è necessario tenerli in considerazione. Va peraltro ricordato che questi giovani devono vivere all'interno di comunità che offrano loro dei servizi in modo che possano vivere bene.

Avviandomi alla conclusione, la situazione in Italia è tale che l'idea di costituire un nuovo Collegio sembra partire dalla regione. Noi vogliamo invece che la richiesta ci venga sottoposta attraverso i canali dell'Organizzazione dei Collegi del Mondo Unito. È necessaria una richiesta più particolareggiata che spieghi bene la situazione. Al momento non siamo in possesso neanche di una richiesta preliminare, non c'è stato sottoposto ancora il quadro della situazione, non sappiamo neanche se sono stati compiuti degli studi al di là di quelli di fattibilità.

Chiediamo pertanto un quadro preciso che possa consentire all'Organizzazione dei Collegi del Mondo Unito di esaminare più approfonditamente la richiesta della costituzione di un nuovo Collegio a Matera. Ciò non toglie che sarà utile anche una visita da parte nostra a Matera per verificare qual è l'atmosfera lì presente.

Siamo lieti di favorire il vostro progetto, ma vogliamo prima esaminare uno studio di fattibilità esauriente che spieghi tutti i fattori che caratterizzano questa scelta. Al momento, quindi, non riteniamo di poter dare il nostro assenso incondizionato alla costituzione del secondo Collegio del Mondo Unito in Italia.

Spero che si possa arrivare a questo e che un domani non vi sia alcun tipo di competizione tra il Collegio di Duino e quello costituendo a Matera: questo è nello spirito e nell'interesse dell'Organizzazione dei Collegi del Mondo Unito. Anche per questo motivo abbiamo bisogno di un maggiore coordinamento degli sforzi, dal punto di vista sia della istruzione che dei contributi finanziari e legali. Sarebbe davvero controproducente se i mezzi finanziari destinati ad un Collegio venissero dirottati verso l'altro Collegio.

Riteniamo, comunque, il progetto italiano meritevole di essere approfondito: in via di principio è un'ottima idea. È interesse del nostro consiglio di amministrazione, allorché viene presentata una domanda tesa alla costituzione di un secondo Collegio, verificare le motivazioni che sono alla base della richiesta. Ovviamente le informazioni che devono essere acquisite dovranno essere fornite da esperti del settore: nel caso specifico, potrebbero essere il Collegio stesso o il Comitato nazionale.

Probabilmente, per completare l'intera operazione occorrerà diverso tempo, ma non è possibile fare altrimenti.

Ritengo di poter concludere qui questa mia esposizione.

PRESIDENTE. Ringrazio *sir* Gourlay per la sua esposizione. I senatori che intendono porre dei quesiti al Direttore generale dei collegi del Mondo Unito hanno facoltà di parlare.

KESSLER. Ringraziando *sir* Gourlay per la sua relazione, desidero approfittare di questa fortunata circostanza per avere qualche informa-

zione su come il consiglio generale vede il nostro Collegio di Duino ed in particolare come loro considerano il funzionamento generale e l'approvvigionamento finanziario di quel Collegio. Mi è capitato in passato di sentir dire che vi sono difficoltà finanziarie in quel Collegio alle quali si cerca di far fronte nel migliore dei modi.

Nel momento in cui esaminiamo l'idea di costituire un secondo Collegio - un'idea originale, come è stato sottolineato - vorrei altresì conoscere come si prevede di far fronte all'approvvigionamento finanziario una volta che i Collegi saranno due.

ALBERICI. Ringrazio *sir* Gourlay per il suo gentile intervento.

Come Commissione pubblica istruzione del Senato ci siamo recati in visita a Matera ospiti del consiglio comunale: abbiamo perciò avuto degli incontri con taluni componenti di quel consiglio. Ci sono state così illustrate le diverse proposte riguardanti la localizzazione del secondo Collegio e ci è stato presentato un progetto riguardante i materiali che dovrebbero essere utilizzati: ciò dovrebbe consentire uno studio di fattibilità.

Nei mesi scorsi ci sono stati contatti tra i rappresentanti di Matera ed i responsabili del Collegio di Duino. Questi ultimi si sono anche recati in visita a Matera, come anche un rappresentante dell'Organizzazione internazionale dei collegi del Mondo Unito. Questi contatti però sembra che siano stati ritenuti preliminari ed informali dal Bureau di Londra.

Quali tipi di passaggi successivi, a suo avviso, dovrebbero essere fatti per impedire che un tempo lungo diventi ancora più lungo?

CALLARI GALLI. Anch'io mi unisco ai ringraziamenti e vorrei chiedere se, rispetto agli altri Collegi ubicati in paesi diversi, le differenze di nazionalità abbiano in un certo senso messo in luce problemi comuni ma anche tipici che si devono affrontare nello sforzo di arrivare ad una diffusione culturale maggiore in realtà che - come è stato detto - sono proprie dei paesi occidentali, ma che hanno comunque una certa tipicità.

Un altro punto che mi interessava e che riguarda un problema che seguo con molta attenzione è relativo al problema della differenziazione tra i risultati educativi che riportano i gruppi maschili e quelli femminili: vorrei sapere se si tiene conto delle diverse esperienze a livello di risultati, ma anche di quali sono i materiali su cui si può lavorare nelle diverse situazioni, cioè se gli insegnamenti che vengono impartiti hanno una tipicità differenziata non soltanto rispetto alle singole culture, ma anche rispetto a questo problema che probabilmente attraversa le differenze culturali. Questo per noi potrebbe essere interessante soprattutto rispetto al formarsi di un'idea sul modo in cui i nostri due Collegi potrebbero lavorare rispetto ad un'idea comune, sempre salvaguardando, però, le differenze che essi dovranno esprimere, essendo collocati in luoghi diversi del nostro Paese.

SPITELLA. Ringrazio per l'opportunità che ci è stata gentilmente offerta dalla sua esposizione, *sir* Gourlay, e mi permetto di chiedere alcune informazioni, se lei è in grado di fornirle, in merito agli

ordinamenti didattici e ai contenuti culturali che caratterizzano il corso di studi che generalmente viene praticato nei collegi del Mondo Unito.

Io ho una conoscenza molto limitata dei programmi che vengono praticati nel Collegio di Duino. Non ho potuto approfondire la conoscenza dei programmi di altri Collegi e tutti noi siamo stati informati della validità dei risultati culturali di questo corso di studi e dei giovani che lo hanno seguito che - ci è stato detto - si trovano in condizioni buone dal punto di vista della formazione al momento in cui terminano il ciclo degli studi all'interno del Collegio. Tuttavia, esaminando i programmi e tenendo presenti sia il numero delle ore che l'ordinamento degli orari di studio, si ha l'impressione che il corso nel suo complesso sia meno ampio e meno impegnativo di quelli che normalmente seguono i nostri studenti nei licei, cioè nelle scuole che normalmente preparano abbastanza adeguatamente agli studi universitari.

Pertanto vorrei che ci venisse chiarita meglio l'impostazione: qual è l'ordinamento obbligatorio, nell'ambito dei Collegi, affinché essi possano essere riconosciuti validi dall'organismo centrale e quale è la parte opzionale, facoltativa che è lasciata all'iniziativa dei singoli Collegi? Inoltre, vorrei sapere quale si ritiene che sia il contributo alla formazione culturale di questi giovani che deriva dal fatto di essere insieme benchè provenienti da più paesi e quindi legati a diverse culture e civiltà. Certamente questo scambio, questa vita in comune, questo mettere insieme posizioni e formazioni diverse dà un contributo, ma vorremmo essere assicurati di più sulla reale portata del processo di formazione culturale.

CARDINALE. Ho ascoltato con attenzione l'esposizione del direttore generale dei Collegi del Mondo Unito e lo ringrazio perchè è stato molto esauriente nel tracciarci la via da seguire.

Premetto che sono un parlamentare di Matera e quindi sono interessato a che questo progetto possa essere portato avanti. Già ci sono state tre visite ai Sassi di Matera per cercare di individuare un'area adatta. Una prima visita credo che sia stata fatta dal Direttore e dal Presidente dei Collegi del Mondo Unito, ma c'è stata anche una visita successiva e dalle indicazioni che abbiamo avuto sembra che, almeno dal punto di vista della localizzazione, sia stato espresso un giudizio positivo.

Ultimamente, poi, c'è stata una visita della Commissione parlamentare pubblica istruzione che sta discutendo di questa proposta di legge relativa all'istituzione di un Collegio del Mondo Unito a Matera.

Ora lei, nella sua esposizione, ha detto che la prima proposta veniva dalla regione; comunque penso che lei intendesse dire che proveniva dagli enti locali e, in particolare, dal comune di Matera, mentre questa richiesta deve avere carattere nazionale, ed ha fatto anche riferimento al Ministero della pubblica istruzione.

Una prima domanda, quindi, che desidero rivolgerle è la seguente: proprio per il fatto che il Parlamento italiano sta discutendo un disegno di legge su questa materia (che, se vi saranno le volontà politiche e i

consensi, in questo caso esterni, sicuramente si riuscirà a condurre in porto) non è già di per sè sufficiente a portare a livello nazionale, come è stato detto, questa richiesta?

È stato detto che la richiesta era stata avviata con una lettera firmata dal Presidente indirizzata alla rappresentanza mondiale. Lei poi ha detto: «Abbiamo avuto notizia che il Parlamento aveva già avviato una iniziativa». La domanda è: ma ciò non potrebbe essere considerato positivo proprio per il fatto che si intendono avere garanzie non solo per la realizzazione e gli investimenti immediati ma anche per il reperimento di fondi per l'esercizio futuro del collegio? Operativamente, lei può fornirci indicazioni maggiori sia per quanto riguarda i precedenti in Italia e a Londra, sia per quanto riguarda il discorso dei proponenti? Sappiamo che il comitato promotore è stato costituito e può essere allargato ma non può avere una responsabilità giuridica piena, proprio perchè la struttura operativa del collegio non può essere costituita. Come si può allora organizzare il collegamento tra comitato promotore e organismo istituzionale? La parte essenziale al momento è: chi dovrebbe essere il titolare dello studio di fattibilità e quindi il titolare del progetto? Occorre individuare questi soggetti se si desiderano garanzie attraverso il comitato promotore e chi devono essere i garanti. Come si può risolvere questo operativamente e concretamente?

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere alcune osservazioni su due questioni generali. Prima di tutto vorrei avere una valutazione di tipo quantitativo dei risultati ottenuti in relazione al rientro di giovani educati nei Collegi nelle comunità nazionali di origine. Già il senatore Spitella ha avanzato una questione in merito al confronto fra il livello culturale raggiunto all'interno di questi Collegi ed il livello delle scuole nazionali. Esistono anche aspetti relativi alla maturità di questi ragazzi che, dopo una esperienza anomala rispetto alle tradizioni loro proprie, rientrano nelle loro comunità d'origine che risultano molto lontane sia geograficamente che culturalmente dai Collegi.

Riguardo ad una questione più concreta, ci è stato detto che i tempi di maturazione necessari per l'istituzione dei Collegi sono piuttosto lunghi. In particolare, la seconda proposta di un Collegio del Mondo Unito in Italia sembra richiedere *a priori* tempi ancora più lunghi in quanto, oltre che ad uno studio di fattibilità e ad una serie di verifiche, c'è anche la questione non banale di compatibilità con un ente già esistente.

Vorrei ricevere una valutazione statistica circa i tempi di maturazione dei singoli progetti anche negli altri paesi, nonchè una stima relativa al caso specifico del Collegio del Mondo Unito a Matera.

GOURLAY. Spero di aver compreso chiaramente le vostre domande, ma forse non sarò in grado di fornirvi tutti i dettagli che mi avete richiesto.

La prima domanda riguardava il finanziamento del Collegio di Duino. È una domanda importante poichè quel Collegio non è finanziato in modo completo, ma ha bisogno di altri fondi per il suo mantenimento a lungo termine. In particolare, credo che esista un problema di finanziamento delle borse di studio.

Credo che la generosità del Governo nazionale nonché degli enti locali sia stata eccezionale, ma non si può dire che il collegio di Duino disponga di mezzi stabili di finanziamento. Certo non ha trovato fondi attraverso i propri sforzi, soltanto grazie a se stesso. Quasi nessun Collegio detiene una sicurezza assoluta circa i propri mezzi finanziari; per assurdo si può dire che se un Collegio possiede tutti i fondi di cui ha bisogno, significa che qualcosa non funziona. È una questione banalissima: più soldi si hanno, più cose si riescono a fare ma certo i fondi a disposizione del Collegio di Duino non sono completi e quindi la possibilità di istituire un secondo Collegio ci fa temere anche per il finanziamento relativo al primo Collegio.

Mi è stata rivolta un'altra domanda abbastanza importante. Quando stiamo per raggiungere la fine della strada, come possiamo sveltire i tempi e continuare il progetto? Come ho spiegato oggi, deve esserci un semaforo verde per questa operazione che passa attraverso gli stadi della presentazione ufficiale del progetto al Consiglio internazionale; bisogna poi attendere la relativa valutazione. Se è stato difficile realizzare un primo Collegio in Italia, forse la realizzazione del secondo potrebbe essere più facile poichè si passerà attraverso processi che già conosciamo, poichè gli italiani già sanno di cosa stiamo parlando, già sanno cosa sia un Collegio del Mondo Unito.

È difficile dire se potremo accorciare i tempi per la realizzazione di un secondo Collegio: naturalmente prima arriverà la richiesta al Consiglio internazionale e prima giungerà la relativa risposta. Ovviamente, per coagulare il necessario consenso di opinioni dell'organizzazione internazionale, ci vorrà immancabilmente del tempo. Ho notato come tanti in Italia siano entusiasti del progetto, sia il Governo, che il comune di Matera, e gli enti locali.

Per quanto riguarda gli altri paesi, si parlava delle differenze tra i due sessi per quanto riguarda l'apprendimento. Esaminando le differenze di acquisizione e di istruzione tra ragazzi e ragazze a Londra, purtroppo ancora non possiamo rispondere a questa domanda con sicurezza. Trattasi di un problema di istruzione che pertanto viene esaminato dai singoli Collegi. È ovviamente importante riuscire a rendersi conto di quali siano le differenze di rendimento tra ragazzi e ragazze. Ritengo che le ragazze siano più avventurose e che abbiano dei risultati leggermente migliori rispetto ai ragazzi, ma non lo posso affermare con certezza, è solo una mia sensazione.

In linea generale posso dire che i risultati sono stati comunque eccellenti: i nostri studenti sono selezionati secondo criteri molto severi; inoltre gli insegnanti sono particolarmente qualificati. C'è da dire anche che l'insegnante viene ispirato dalle lezioni che tiene, dato che si trova a vivere una esperienza particolare: dinanzi a lui ci sono giovani di 70 paesi diversi, che quindi rappresentano altrettante realtà culturali. Se voleste comunque un dato più preciso potreste rivolgervi a Ginevra dove c'è la centrale dei baccalaureati: in quel modo avreste una risposta riferita non a sei o sette Collegi ma a 500 Collegi.

Un'altra domanda ha riguardato i programmi: ho visitato molte università nel mondo e devo dire che in pochissime università non hanno mai sentito parlare dei collegi del Mondo Unito. Quando mi sono recato in visita dal Vice Cancelliere dell'università in Lusaka (Zambia) o

in altri istituti americani mi sono sentito dire che i loro studenti per raggiungere il livello dei nostri studenti avrebbero avuto bisogno di studiare un anno di più. I baccalaureati hanno senz'altro dei meriti specifici: penso che lo possiate riscontrare voi stessi attraverso un'analisi dei risultati ottenuti nel Collegio italiano. Oltre agli esami di accesso che devono essere sostenuti dagli studenti, i nostri programmi sono molto più impegnativi di quelli affrontati negli istituti nazionali. Si pensi che le materie obbligatorie, ad esempio sono sei, mentre negli altri collegi solitamente sono tre; in questo modo gli studenti si avvicinano al Sapere con la S maiuscola. Il baccalaureato internazionale ha spesso frequentato il collegio del Mondo Unito e i ragazzi che escono dai nostri Collegi possono essere impiegati in servizi sociali anche presso le comunità.

Vorrei porre una questione filosofica: i ragazzi, sia che provengano da un ambiente povero sia da un ambiente ricco, sono privilegiati allo stesso modo dal contatto con ragazzi di altri 70 paesi diversi; è un'esperienza importante in modo particolare rispetto alla struttura economica e sociale dalla quale provengono.

Rimango perciò sorpreso quando sento affermare che i programmi del baccalaureato internazionale sono più ristretti rispetto a quelli nazionali. Circa l'istruzione dei ragazzi potranno in ogni caso fornire ulteriori indicazioni l'ambasciatore Guazzaroni, il professor Belci o il senatore Valitutti, così come pure l'istituto di Ginevra.

Per quanto concerne la visita del professor Belci a Matera, si è riscontrato che il posto è ideale. Se c'è, dunque, la volontà politica di avviare un certo processo in quell'area, non abbiamo alcun motivo per non dar luogo alla vostra richiesta. Tutti si sono dichiarati entusiasti, perciò il mio invito è di andare avanti, di continuare per questa strada. È necessario però esaminare attentamente le richieste dei paesi interessati, perchè non vogliamo rispondere affermativamente alle richieste del Canada, dell'Italia o dello Zambia senza aver prima valutato attentamente la situazione. Solitamente, quando la richiesta è pronta per andare avanti attraverso i canali dei Collegi del Mondo Unito, siamo sicuri che gli amici dei paesi stranieri saranno capaci di individuare quale sarà il tipo di gestione che vorranno dare al collegio, ma per far questo saranno necessari gli studi di fattibilità.

Corrado Belci si è molto impegnato nella discussione per la costituzione del Collegio di Duino; in Norvegia sta succedendo la stessa cosa, tant'è che si stanno eseguendo gli studi di fattibilità. Bisogna perciò creare un organismo che si assuma la responsabilità legale della formazione di un collegio.

Il problema, quindi, è quello di unire il Comitato ed il Collegio insieme e di svolgere un'azione di collegamento tra tutte le parti in causa.

Il Consiglio non vuole interferire. Non siamo noi a dover dire agli italiani o ai nostri amici di Pechino, Tokio o Hong Kong cosa devono fare e quanto tempo debbono impiegare per fare queste cose. Noi siamo in una posizione esterna e non vogliamo interferire. Forse la risposta non è soddisfacente, ma per ritornare alla domanda, ci deve essere il consenso nel paese per permettere di raggiungere un punto di vista unanime su questa particolare questione. Forse dobbiamo accettare dei

ritardi per le ulteriori discussioni che si avranno su questo argomento, ma perchè non dovrebbe essere così? Le relazioni umane sono state sempre contrastanti; difficilmente si riesce a fare qualcosa velocemente.

Poi c'è l'altra questione che riguarda il destino degli studenti una volta finito il corso di studi, quando si reintroducono nelle comunità di provenienza. Ebbene, questi escono da un ambiente animato da grandi ideali e da una esperienza particolare.

Mi rifaccio all'esperienza del nostro Collegio canadese, dove ho esaminato un centinaio di studenti alla fine del corso di studi. Si trattava di studenti che avevano passato insieme due anni ed avevano lavorato con ragazzi provenienti da oltre 70 nazioni diverse e che avevano acquisito conoscenze particolari espandendo le loro prospettive, cioè avevano un orizzonte molto più ampio di quello che avevano prima di entrare nel Collegio. Essi, quindi, soprattutto se paragonati agli studenti che avevano frequentato le scuole nazionali, una volta arrivati all'università, si sono dimostrati più maturi, perchè si sono trovati più abituati degli altri ad avere a che fare con un ambiente aperto di tipo universitario. Gli studenti sono trattati in modo adulto in questo Collegio e, si può dire, stanno dalla stessa parte della barricata insieme ai professori. Sono più abituati ad un modo di studio di tipo universitario nello svolgere discussioni, studi e lavori. Inoltre lavorano in un ambiente più emozionante, più stimolante che li rende più maturi della media degli studenti.

Se mi chiedete che cosa significa per un individuo questa esperienza, direi che una volta, nel mio ufficio di Londra, venne a trovarmi un ragazzo dallo Zimbabwe. Si trattava di un ragazzo di colore con un meraviglioso sorriso e gli chiesi che cosa stesse facendo a Londra. Mi rispose che aveva partecipato per tre settimane ad un corso del Collegio atlantico e si trovava a Londra perchè voleva diventare, un giorno, banchiere e una delle nostre banche gli aveva dato una borsa di studio e si trovava a Londra per ringraziare. Gli chiesi ancora che cosa pensasse della vita passata durante il corso di studio con altri studenti di nazionalità diversa e mi rispose che era stato lì per tre settimane ed in tale tempo aveva raccolto così tanti dati ed aveva avuto così tanti stimoli che sarebbe stato impossibile descriverli.

Quindi, bisogna cominciare a vedere chi partecipa ai nostri corsi e chi si trova a frequentare il corso di studio: si tratta di ragazzi cinesi, venezuelani, africani, e così via. Vi sono ragazzi che provengono da paesi totalmente diversi e noi stimoliamo la discussione. Inoltre, citando nuovamente quel ragazzo di colore, ricordo che mi disse che aveva fatto una scoperta. Alla mia sorpresa per questo fatto si mise a ridere. Gli chiesi il perchè del suo ridere e mi rispose che aveva conosciuto ragazzi cinesi che non ridevano mai, mentre aveva altri amici che invece erano abituati a ridere perchè appartenenti ad una cultura diversa.

Si tratta, quindi, di una storia molto semplice e significativa: in tre settimane questo ragazzo aveva già avuto la sua lezione, cioè aveva imparato che, ad esempio, anche i ragazzi cinesi potevano essere come lui perchè anch'essi potevano imparare a ridere e quindi avere qualcosa in comune con lui. Non si tratta soltanto di due settimane, di un mese o di tre mesi: noi parliamo di corsi che durano due anni; i ragazzi lavorano su progetti comuni per due anni; si scontrano con diversità di

cultura, ma la loro umanità profondamente comune viene necessariamente in superficie. Pertanto più Collegi vi sono, più questo tipo di cultura si può estendere. Questo vale anche per l'Italia.

Quindi, se si tratta di una idea importante per l'Italia, allora sarà necessario costruire un secondo Collegio e provvedere a risolvere tutti i problemi materiali e finanziari che possono sorgere.

Infine, mi è stato chiesto quanto tempo occorre per istituire un Collegio. Devo dire che vi sono problemi diversi, cioè bisogna vedere se ci sono già gli edifici o se bisogna cominciare da zero. Ci sono moltissimi fattori che possono intervenire, ma una cosa voglio dirvi: non c'è bisogno necessariamente di otto anni per istituire un Collegio, può darsi che ci voglia un tempo minore. Prendiamo l'esempio degli Stati Uniti dove il dottor Hammer si è interessato alla costruzione di edifici per il Collegio. Si tratta di un uomo che lavora nel settore petrolifero e in solo quattordici mesi, con il suo intervento, è stato possibile costruire gli edifici necessari. Questo è stato possibile perchè un uomo è intervenuto con le sue ingenti risorse finanziarie. In questo caso non ci sono stati problemi perchè quest'uomo ha semplicemente comprato gli edifici ed ha investito un certo numero di milioni di dollari per acquistare gli edifici e per arredarli, ed ecco che è stato possibile unire volontà, prospettive e risorse finanziarie.

Pertanto, non posso dire che queste cose siano impossibili, ma è chiaro che se non vi sono le risorse necessarie e manca anche il consenso non si può fare nulla. Nel caso di cui sopra è stato possibile istituire il Collegio in soli quattordici mesi, arredarlo e chiamare gli studenti dai diversi paesi, avere infine professori da oltre 50 paesi diversi e, di conseguenza, si è potuto iniziare un progetto. Questo, tuttavia è un caso eccezionale. In tutti gli altri casi i tempi sono stati molto più lunghi.

Le mie risposte alle vostre domande saranno state certamente superficiali, ma spero che possano lo stesso riuscirvi utili.

PRESIDENTE. A nome della Commissione ringrazio molto *sir* Gourlay per la cortesia, l'interesse e l'entusiasmo con cui ha risposto alle nostre questioni.

Faremo senz'altro tesoro del materiale accumulato oggi per continuare la nostra indagine e l'esame dei provvedimenti che dovremo adottare.

Pertanto, nel ringraziarla nuovamente per la sua collaborazione, dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORE LAURENZANO